

Caso orso, basta offese al Trentino e ai trentini

al tragico evento che ha coinvolto Andrea Papi, vittima della drammatica aggressione di un'orsa di cui tutti parlano e molti straparlano, si è ormai oltrepassato ogni limite. I social sono stati invasi se non soggiogati da numerosissime considerazioni, dalle riflessioni umane rivolte alla famiglia della vittima agli isterismi violenti e disumani che hanno voluto salvare esclusivamente l'orsa.

In tutto questo la democrazia è stata umiliata, la comunicazione è stata violata. Abusata dalle menti travolte da emotività, emozione, rabbia, acredine e odio. E ne siamo stati tutti coinvolti, chi più chi meno. Sino ad arrivare al paradosso più estremo, ovvero colpire una intera comunità, quella tirolese-trentina augurando con un boicottaggio la disdetta di prenotazioni turistiche, la rinuncia all'acquisto dei prodotti locali, la denigrazione pubblica degli abitanti. La colpa? Aver sollevato dubbi sul progetto Life Ursus così come è stato gestito con la richiesta di intervenire al più presto per ridare soprattutto alla comunità che abita nei pressi delle aree a rischio quella sacrosanta serenità e la possibilità di continuare a vivere il bosco così come si è sempre fatto.

Non avendo la possibilità di colpirci fisicamente hanno caricato l'arma mediatica, puntato il dito contro urlando con la bava alla bocca che gli abitanti della provincia di Trento sono per la maggior parte assassini, retrogradi, incivili, insensibili e che per questo vanno puniti. Sono arrivati in trecento, in fila per trenta col resto di niente ad urlare ancora slogan retorici, demagogici, ubriachi di ideologia lontani anni luce dalla realtà montanara.

Inutile dire che tutto questo è paradossale soprattutto se si considera che la gente alpina anche se taciturna e riservata è da sempre riconosciuta per la sua aneddotica solidarietà sociale (i primi a correre quando il pianeta chiede aiuto), per l'attaccamento all'ambiente che la ospita, per il rispetto del bene comune e per l'accoglienza. Non è stata colpita solo una amministrazione e la cosiddetta "politica" ma è stata calpesta una intera comunità, quella comunità tirolese che aveva già dovuto subire mille angherie dalla storia. Ed è davvero disgustoso accorgersi che nessuno - né le istituzioni, né un qualsiasi partito o associazione culturale presenti sul territorio - abbia sentito l'esigenza di alzare la voce in difesa della sua gente, reclamare il diritto non



L'ultima neve a Passo Oclini, nella fotografia scattata dalla nostra lettrice Claretta Rosito

La foto del giorno

tanto ad una difesa dialettica ma ad una presa di posizione identitaria contro una discriminazione e intervenire. La legge 25 giugno 1993, n. 205 è un atto legislativo della Repubblica Italiana che sanziona e condanna frasi, gesti, azioni e slogan aventi per scopo l'incitamento all'odio, l'incitamento alla violenza, la discriminazione e la violenza per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. La legge punisce anche l'utilizzo di emblemi o simboli. Il Tirolo ha la sua storia, la sua identità e deve rialzarsi.

Flavio Pedrotti Mórser

I diritti umani e dell'orso non sono uguali

Gentile direttore, l'orsa JJ4 dovrebbe essere messa nelle condizioni di non poter più nuocere non per crudeltà, ma per evitare che si possa ripetere il recente tragico evento dell'uccisione di Andrea Papi. I trentini, ma anche i turisti, se ne libererebbero volentieri per la propria incolumità e per poter godere dei propri

diritti che sono quelli di poter circolare nei boschi per turismo, raccolta di legna, frutti boschivi e respirare aria benefica. Confondere i diritti dell'uomo con quelli dell'animale feroce è intellettualmente disturbante.

Angelo Lorenzetti

La paura dei bambini per il pericolo orso

Ora sul l'orso abbiamo letto di tutto e di più. Vorrei soffermarmi su un particolare aspetto che mi sembra sottovalutato: la paura nei bambini. Penso ai piccoli di quelle valli che non possono più andare nel boschetto fuori casa o al parco giochi da soli né fare un girotto in bicicletta, senza le mille raccomandazioni e a quanto questo influirà sulla loro vita futura. Non dimentichiamo come passa lentamente il tempo per loro. Sappiamo come la sensibilità e la ricettività dei piccoli siano elevate: il sentir parlare in continuazione del pericolo dell'orso (in quei paesi non

può essere che così) e il trovarsi in mezzo non farà di certo bene. Saranno brutti ricordi che difficilmente dimenticheranno. Il dolore e la rabbia per gli adulti, la paura e la rassegnazione per i piccoli. Danni collaterali dell'orso?

Vittorina Zanlucchi - Arco

Materne, un accanimento verso le insegnanti

Sotto una pioggia battente, lunedì ho percorso la tangenziale completamente deserta; per un momento ho rivissuto lo smarrimento provato durante il lockdown da Covid, ma un attimo dopo ho realizzato che uffici e scuole erano chiusi per il ponte del 25 Aprile. Già, tutte le scuole, di ogni ordine e grado, tranne le scuole dell'infanzia. Mai visto così tanto accanimento contro una categoria di lavoratori come quello di questa giunta contro le insegnanti della scuola dell'infanzia. Alle 9 di mattina avevamo già i dati di tutte le scuole del Trentino grazie alla rete di comunicazione realizzata tra le insegnanti. Confrontando il numero

dei bambini iscritti per ogni scuola e bimbi effettivamente presenti, la percentuale supera di poco il 35%. In realtà, tanti di quei bambini avrebbero potuto godere di una giornata con mamma e papà, visto che i loro genitori sono dipendenti provinciali, statali, insegnanti o dipendenti di ditte chiuse per il ponte del 25.

Dispiace percepire, ancora una volta, che questa realtà scolastica, didattica ed educativa sia stata confusa per un servizio conciliativo, offerto tra l'altro a tutti a prescindere dall'effettivo bisogno. Sia chiaro che le scuole hanno un costo e questo costo ricade su tutti i contribuenti, anche se sono in pochi a beneficiarne.

Mi chiedo: perché non attivare dei servizi conciliativi che possano essere usufruiti dalle famiglie che ne hanno realmente bisogno? Troppo futile la giustificazione dei costi! Non regge più. Abbiamo i sindaci del Trentino e dell'Alto Adige, retribuiti come i sindaci di Roma e Milano. E questa Giunta ha concesso aumenti ai sindaci, vice sindaci, presidenti di comunità di valle e assessori, per una spesa di 30 milioni di euro all'anno (tutti sulle spalle dei contribuenti).

Come cittadina mi chiedo la ragione di costi così alti per la politica, mentre per scuola, sanità, servizi conciliativi, (e qui la lista si potrebbe allungare a dismisura) si continua a tagliare? Per assurdo l'unica scuola di competenza esclusiva della Provincia (con la formazione professionale) è quella che vede i lavoratori trattati peggio, alla faccia dell'Autonomia.

Noi, come insegnanti della scuola dell'infanzia, non cederemo, continueremo nelle nostre azioni di protesta, (in fondo ci atteniamo al nostro contratto) in modo tale che il disagio che si verificherà all'interno delle scuole sia la cartina tornasole di quanto le insegnanti dedicavano del proprio tempo, sottraendolo alle proprie famiglie e alla propria vita privata. Continueremo la nostra battaglia fino a quando non sarà ristabilito il consueto calendario scolastico e verrà costituita una commissione di insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatrici del nido per il progetto 0/6.

Per ultimo - e non per importanza -, l'ostinata ricerca di assenso di questa Giunta, noncurante del forte disagio procurato alla nostra categoria non la premierà; almeno 4 voti per ognuna di noi (circa 2200 insegnanti) non saranno a loro favore. La vostra campagna «Scuole dell'infanzia aperte a luglio» per tutti, come tutte le crociate, non vi porterà alcun consenso.

Mimí Wolf

(segue dalla prima pagina)

Intervenire è molto complicato per una situazione contorta in cui versa il mercato del lavoro che sconta la difficoltà per le imprese di remunerare meglio (senza negare che ci sono su quel versante miopie ed egoismi), ma anche per la situazione delle finanze pubbliche che non sono in grado di intervenire con proprie misure di sostegno. Il governo ci prova con un piccolo taglio del cuneo fiscale per i redditi più bassi e lo farà emblematicamente in una riunione fissata il primo maggio. L'opposizione obietta che si tratta di una manciata che non incide (mediamente dovrebbero essere circa 15 euro in più al mese) e che durerà fino a dicembre, ma tace sul fatto che più in là non si può andare perché servirà la nuova legge di bilancio (e vedremo se l'intervento verrà mantenuto e magari aumentato) e adesso soldi non ce ne sono per fare di più. Non è però il caso di sottovalutare che comunque si è riconosciuta l'esistenza di un problema e non è poco.

Gli asili nido sono interventi previsti dal Pnrr che stentano a essere messi a terra per ragioni che abbiamo altre volte accennato. Il tema è fondamentale se si vuole davvero favorire il lavoro femminile, come tutti auspicano. Certo non è l'unica condizione per consentire alle donne che lo desiderano di poter avere sia una vita familiare che una vita lavorativa, ma di nuovo è un intervento importante che porterebbe finalmente molte zone d'Italia

Politica

Se si inizia a parlare di cose serie

PAOLO POMBENI

in condizioni almeno tendenzialmente simili a quelle dell'Europa sviluppata (e anche dove i servizi ci sono non è che manchino gli spazi per migliorare). Il tema della casa è davvero cruciale e questa volta è stato il PD a metterlo in campo con una certa decisione, mentre la maggioranza su questo appare sfuggente. La questione è molto delicata, perché investe la assoluta marginalità dell'edilizia popolare. Si sa che l'Italia è un paese con un alto tasso di proprietari di case, più alto della media europea, ma indirizzando il problema in questa direzione si marginalizzano non solo gli strati più poveri della popolazione, ma ormai tutti i giovani che, con i salari che corrono e con la precarietà nell'impiego, non sono in grado di accendere dei mutui a meno di non avere famiglie sufficientemente ricche alle spalle. Aggiungiamoci i prezzi iperbolici delle case. Ora è inutile lamentarsi dei giovani che non fanno figli, non lasciano le case dei genitori, non investono in progetti di vita se non si provvede a rilanciare l'edilizia pubblica, a mettere mano al degrado in cui versa il

patrimonio di case popolari, a calmierare i prezzi tanto per gli acquisti quanto per gli affitti da parte dei privati (che sono pochissimo tutelati nella conclusione dei contratti e che hanno agevolazioni fiscali modeste). Affrontare il problema abitativo in questo paese significherebbe davvero fargli fare un salto di qualità. Certo bisogna mandare al diavolo quelli che ci vedono l'insidia di dare le case agli immigrati anziché agli italiani, che è una delle tante comode scuse per lasciare tutto così com'è. Un discorso coraggioso andrà fatto anche sul sistema sanitario. Costa molto e non funziona bene, anzi in molti casi funziona proprio male. Si dice che la pandemia abbia fatto toccare con mano i guasti dell'abbandono dell'assistenza sanitaria diffusa, ma si sapeva da prima e soprattutto si continua a vedere anche adesso che l'emergenza pandemica è cessata. Si tratta di un servizio che è stato dato in mano alle regioni con ritorni in gran parte poco brillanti. Per di più è un ambito dove c'è compresenza di pubblico e privato, in alcuni casi con la complicazione

delle università che sono presenti nel settore e che possono portare sia eccellenze quanto clientelismi. Anche per interventi in questo comparto sarebbero presenti finanziamenti del Pnrr, ma non si sa bene se si sia messo mano ad una seria programmazione per un riordino ed incremento del settore. Qui molto più che altrove si scontrano lobby, potentati, centri di interesse e decisionali dispersi fra amministrazione centrale, regioni, altri enti locali, nonché corporazioni incistate quasi in ogni partito. È banale dire che la popolazione è molto attenta a questo tema e sembra che intervenire su di esso possa portare a grandi successi di consenso per cui non si capisce perché non si agisca. In realtà i politici sanno benissimo che, in questo caso come negli altri citati, la percezione del miglioramento arriva lentamente, mentre subito arrivano le vendite e gli inciampi da parte degli interessi a cui si pestano i piedi, sicché i politici sono restii a mettere in crisi un consenso che in qualche modo c'è in favore di uno che arriverà (forse) con un bel po' di tempo, magari quando essi non saranno più in carica. Parlare di cose serie in politica è più difficile e rischioso di quel che normalmente si crede, ma proprio per questo è alla prova delle cose serie che si distinguono i politici razza da politicanti e demagoghi.

Paolo Pombeni
Politologo
www.mentepolitica.it

100% VIAGGI IN PULLMAN

CONSULTA IL CATALOGO ONLINE
www.iviaggidelconsorzio.it

0461 329149

viaggi del Consorzio

via Klagenfurt, 52
38121 Trento



GARDALAND BUS E BIGLIETTO
29/05 + 11/06
€ 60,00



BERNINA EXPRESS CON PRANZO A ST. MORITZ
20/8
€ 140,00



MUSEO FERRARI, MARANELLO E PRANZO IN ACETAIA
17/09
€ 120,00



SARDEGNA SUPER TOUR
27/05 - 04/06
€ 1430,00



UMBRIA: FIORITURA DELLE LENTICCHIE
30/06 - 03/07
€ 550,00



OLANDA GRAN TOUR: I PAESI BASSI
22/07 - 30/07
€ 1490,00